

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la preannunciata apertura e l'ampliamento di complessi 23 nuovi istituti penitenziari e la possibile riapertura delle strutture di Pianosa e Asinara, il progetto di legge finanziaria all'esame del Parlamento non contiene previsioni riguardanti aumenti di organico per il corpo di polizia come invece ha luogo per l'arma dei carabinieri;

stanziamenti sono, inoltre, previsti nel triennio 2004-2006 per il potenziamento e l'ammodernamento del dipartimento della pubblica sicurezza, da cui dipende la Polizia di Stato, a differenza di quanto previsto per il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

d'altra parte, anche la polizia penitenziaria, dopo il 2004, al pari delle altre forze di polizia per la conclusione della leva obbligatoria, perderà del tutto la possibilità di ricorrere all'ausilio di 2.000 agenti ausiliari che costituiscono l'unico supporto operativo offerto al corpo soprattutto negli istituti del nord-Italia, in maggiore e gravissima carenza di organico rispetto alle altre regioni della penisola;

tale personale ausiliario, assunto in deroga alle previsioni dell'organico nazionale, viene congedato al termine della leva militare, dopo 9 mesi di servizio prestato in identiche condizioni di impiego del personale effettivo, non essendone consentito il mantenimento in servizio in base alla procedura della « rafferma »;

analogamente, sin dal 2002 è venuta a cessare per la polizia penitenziaria, per decadenza dell'apposita legge, la possibilità di assumere personale proveniente dagli ex militari congedati senza demerito dalle forze armate e dalle forze di polizia, tant'è

che 230 di tali unità, dopo avere superato le prescritte selezioni psico-attitudinali ed essere state avviate ai corsi delle scuole di polizia penitenziaria sono stati « restituite » ai propri domicili nel dicembre 2001 per mancanza delle relative autorizzazioni ministeriali e, quindi, senza che il corpo e l'istituzione penitenziaria se ne potessero avvalere;

ciò nonostante, come anche recenti iniziative favorevolmente condotte a contrasto delle associazioni eversive dimostrano, solo una corretta e puntuale gestione del carcere consente di adottare concrete iniziative per la tutela della sicurezza nazionale, con l'indispensabile apporto della polizia penitenziaria in stretta collaborazione con le altre forze di polizia;

viceversa, l'assenza di idonee condizioni per una piena operatività della polizia penitenziaria, nella particolare circostanza in relazione a carenze di organico, che vengono ormai commisurate in almeno 3.000 unità nel nord, 1.000 unità al centro e 1.000 nel sud, rende meno impermeabili e sicure le carceri e meno possibili attività di *intelligence* cui sono necessari la conoscenza diretta, e l'osservazione ravvicinata della popolazione detenuta che proprio la polizia penitenziaria fornisce quotidianamente;

infine, da più parti, sono in aumento malumori e segnalazioni di malesseri negli operatori di polizia penitenziaria che lamentano condizioni di vivibilità lavorativa non più sostenibili per un crescente aggravio delle mansioni e dei carichi di lavoro negli istituti penitenziari —:

se non ritenga indispensabile che si consideri, senza alcuna preclusione nel superiore interesse della sicurezza nazionale, la possibilità di un impegno del Governo rivolto ad un prossimo aumento di organico del corpo di polizia penitenziaria, attraverso l'adozione di un piano di assunzioni straordinarie che in maniera celere consenta di sopperire alle carenze esistenti e restituisca serenità lavorativa agli operatori del corpo. (3-02811)

FINOCCHIARO, BONITO e KESSLER.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere
— premesso che:

si apprende dal quotidiano *La Repubblica* del 27 ottobre 2003 che a tutti gli uffici giudiziari sono stati inviate, dal ministero della giustizia, copie della rivista *Giusto processo* —:

se questa notizia corrisponda a verità. In caso affermativo, quali altre riviste giuridiche siano gratuitamente inviate agli uffici giudiziari a cura del ministero, e sulla scorta di quali criteri siano scelte quelle da diffondere;

chi sostiene il costo delle riviste inviate;

chi sostiene le spese di spedizione. Nel caso in cui tali spese siano, in tutto o in parte, a carico del bilancio dello Stato, chiedono di conoscere l'ammontare della spesa sinora sostenuta, quale previsione di spesa sia stata operata per il futuro, nonché, in particolare, come mai si sia ritenuto di investire risorse nell'invio della predetta rivista ad uffici giudiziari la cui funzionalità ed efficienza risultano frustrate dalla mancanza di risorse da destinare, per esempio, all'uso della stenotipia nel processo penale, al pagamento degli straordinari al personale amministrativo, addirittura all'acquisto di articoli di cancelleria. (3-02813)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Mattias Mainiero, di martedì 28 ottobre 2003, su *Liberò*, il precedente Governo rilasciò al presunto terrorista Marco Mezzasalma, arrestato per l'omicidio D'Antona, il nullaosta per accedere ai documenti riservati dei servizi segreti;

questo lasciò passare si chiama « Nos ». Dà accesso ai *dossier* riservati. Fu consegnato al presunto terrorista, Marco Mezzasalma, dall'Ucsi, l'Ufficio centrale

per la sicurezza che dipende dal Cesis, organo che coordina il Sismi e il Sisde e che fa capo alla presidenza del Consiglio. L'ideologo delle nuove Br, 5 anni fa, fu ritenuto persona affidabile dall'allora struttura dei servizi —:

se il Ministro intenda accertare chi fu a rilasciare il nullaosta, in base a quali criteri e chi dette le informazioni;

cosa intenda fare per evitare il ripetersi di simili episodi e quali provvedimenti saranno presi nei confronti dei responsabili. (4-07877)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari della provincia di Potenza, da tempo, accusano notevoli ritardi nella definizione dei processi civili, in particolare quelli aventi ad oggetto controversie di lavoro;

soltanto l'Inps ha un carico di circa 20 mila processi pendenti, con conseguenti diversi miliardi di compensi corrisposti annualmente ai legali delle controparti a seguito di numerose soccombenze;

tale situazione è ulteriormente aggravata dal crescente contenzioso per prestazioni agli invalidi civili, la cui commissione di verifica, composta in parte dagli stessi sanitari dell'Inps, spesso modificherebbe, a quanto risulta all'interrogante, le conclusioni delle Commissioni mediche delle Asl, costringendo gli interessati a fare ricorso all'autorità giudiziaria;

la non chiara individuazione legislativa della legittimazione passiva in materia di invalidità civile genera, altresì, inutili e formali gravi con allungamento dei tempi di definizione dei processi riferiti a soggetti socialmente ed economicamente deboli —:

se ritengano necessario disporre un'inchiesta amministrativa per verificare la corrispondenza al vero dei fatti esposti in premessi e, in caso affermativo, quali

provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questa grave situazione.
(4-07886)

SARDELLI, FLORESTA, NICOTRA, PITTELLI, SPINA DIANA, LAZZARI, AMORUSO, DANIELE GALLI, COSENTINO, DELL'ANNA e FALLICA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da alcuni mesi il giudice Michele Emiliano della DIA di Bari presenza a convegni e pubbliche manifestazioni come aspirante candidato a Sindaco di Bari per le prossime elezioni amministrative della primavera 2004;

recentemente il giudice Emiliano ha incontrato, per una riflessione politica informale, l'onorevole D'Alema, già Presidente del Consiglio al tempo della missione « Arcobaleno » dell'esercito italiano in Albania; missione sulla quale ha concluso l'indagine giudiziaria lo stesso dottor Emiliano;

ci si chiede in quale veste il giudice Emiliano abbia presenziato alle numerosissime manifestazioni pubbliche degli ultimi mesi. Solo da alcuni giorni il magistrato è in ferie: ci si chiede, dunque, se la sua presenza fosse dovuta ad attività investigativa o era di tipo istituzionale a finalità politiche;

sarebbe impropria una sovrapposizione fra il ruolo giudiziario e le finalità politiche perseguite dal giudice Emiliano con grave nocumento alla serietà del lavoro svolto dalla stragrande maggioranza dei magistrati;

ci si chiede se il giudice Emiliano non abbia presenziato alle pubbliche manifestazioni durante le ore di lavoro;

si ravvisa l'esigenza di fugare ogni dubbio sulla correttezza del comportamento del giudice Emiliano —:

se non ritenga di dover verificare se ricorrano gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare.
(4-07895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ENAV da oltre un decennio ha installato sull'aeroporto di Punta Raisi un dispositivo per la rilevazione di un particolare e pericolosissimo fenomeno meteorologico legato alla variazione improvvisa e inaspettata del vento a bassissima quota, meglio conosciuto come fenomeno di *wind shear*, protagonista di gravi incidenti aerei che nel mondo hanno provocato, purtroppo, numerose vittime;

il giorno 27 settembre del 1989 l'aeroporto di Palermo ha rischiato una terribile disgrazia, per fortuna conclusasi senza vittime, per l'incidente occorso ad un MD 80 dell'Alitalia che, apprestandosi a decollare, veniva invece sbattuto di nuovo sulla pista di decollo per l'improvvisa e inaspettata comparsa di *wind shear*;

già la Commissione di Monitoraggio Sicurezza Operativa Aeroportuale istituita con decreto ministeriale 30-T 1° marzo del 1999 aveva denunciato, senza mezzi termini, la pericolosità dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi dovuta alla mancanza di un impianto di rilevazione del *wind shear*, richiamandone la particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei voli;

a seguito del rapporto della Commissione, ENAV di punto in bianco rendeva operativo l'impianto sperimentale installato, per disattivarlo poi quasi immediatamente per la completa inaffidabilità dei dati che forniva, tanto da costringere le associazioni professionali dei piloti e dei controllori di volo a denunciare pubblicamente lo stato di fatto e richiedere una verifica da parte di ENAC;